

# Nuovo carcere, si parte da zero «L'unico iter è con il Comune»

*Maggioranza e sindaco si ricompattano a mezzanotte  
L'opposizione se ne va: senza scelta toccherà a Campalto*



**Nottambuli** Quello sul carcere è uno dei primi consigli dell'era **Orsoni** finito così tardi

VENEZIA - Sul nuovo carcere si riparte da zero. Ci sono volute quasi cinque ore di discussione, infuocata, ma alla fine maggioranza e sindaco si sono ricompattati su una mozione che chiede «che la procedura di individuazione dell'area sia azzerata e riavviata con la partecipazione attiva dell'amministrazione». «Scriverò subito al ministero con questa richiesta - dice il sindaco Giorgio **Orsoni** che rivendica la paternità della mozione riunificante - non è un testo farisaico, è ben meditato e pregnante, dice che vogliamo la riapertura del processo che ha individuato Campalto senza averci consultato, se non per la compatibilità urbanistica, che è altra cosa dalla valutazione politica di opportunità». Il dato più importante, per **Orsoni**, è però «la richiesta di partecipazione e protagonismo dell'amministrazione in temi delicati come il carcere». In nemmeno dieci righe di documento le «ferite» che si sono aperte lunedì nella maggioranza sono state rimarginate. Il testo tiene infatti insieme le posizioni di chi

preferirebbe ammodernare Santa Maria Maggiore (Pd, In Comune, Psi e Federazione della sinistra) e chi ritiene che un nuovo carcere sia necessario (Udc e Idv). «L'amministrazione non può essere contraria al miglioramento e/o ammodernamento di strutture e politiche carcerarie - si legge - nonché al recupero di parti urbane oggi destinate a edilizia carceraria». La mozione condanna la scelta di Campalto e i criteri per la scelta delle aree imposti da Roma (proprietà pubblica e 9 ettari di dimensione). «Se si sblocca il vincolo demaniale, si può aprire ad aree anche private», spiega **Orsoni**.

Il testo — che condanna «la procedura commissariale non rispettosa della volontà dell'amministrazione» — è riuscito a far rientrare le frizioni pesanti in maggioranza, in particolare tra Udc e Pd, frizioni che avevano prestato il fianco ai durissimi attacchi della minoranza. «Non scegliendo un'area, sicuramente il carcere sarà a Campalto», dice il pdl Saverio Centenaro. «E' una situazione disarman-

te, il sindaco si è rifiutato di prendere posizione e la maggioranza ha dovuto chiedere aiuto alla Lega», dice Michele Zuin, capogruppo Pdl. In effetti, intorno alle 23, di fronte allo stallo sul documento (poi bocciato) del Carroccio, il capogruppo del Pd Claudio Borghello aveva proposto: «Se la Lega accetta di aggiungere la richiesta di ritirare il protocollo sul carcere, lo votiamo». Parole che avevano scatenato il putiferio. «Gravissimo incidente, sindaco la stanno isolando», aveva detto il Pdl Raffaele Speranzon. E' stato l'idv Giacomo Guzzo a chiedere la sospensione. «E' l'opposizione che è rimasta spaccata - rilancia Michele Mognato, Pd - tanto che hanno lasciato l'aula per non votare. Senza certezze su Cie e carcere e sulla restituzione alla città di Santa Maria Maggiore, l'unica soluzione è ripartire da capo». «La mozione dice no a Campalto, apre alla possibilità di investire sull'esistente e pene alternative e condanna il non coinvolgimento del Comune», dice Beppe Caccia, In Comune. «E'

un'ottima soluzione, limpida e seria - dice l'assessore alla Mobilità, Udc, Ugo Bergamo - non c'è smentita sulla necessità di un nuovo carcere e si riparte in un percorso di protagonismo». Qualche ombra tuttavia in maggioranza rimane: ieri Sebastiano Bonzio, Prc, ha inviato a sindaco e presidente del Consiglio comunale la richiesta di aprire il confronto con chi lavora a Santa Maria Maggiore. Il documento è firmato solo dai partiti contrari al nuovo carcere.

**Gloria Bertasi**